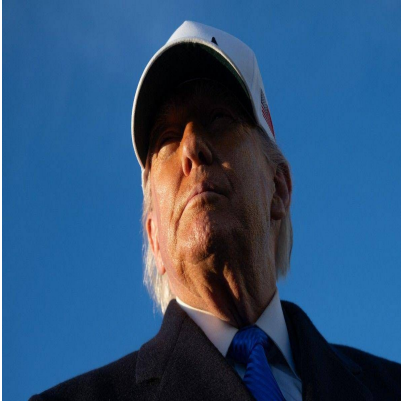




La "linea diretta" con Trump, tutti i giornalisti hanno il numero privato del presidente a Washington

Descrizione

(Adnkronos) Le telefonate arrivano a tarda notte, prima che il presidente Usa vada a dormire. O durante le sue pause. Oppure quando si trova a giocare a golf, in Florida, ed "magari di buon umore. Arrivano di prima mattina: appena inizia a pubblicare su Truth Social, segnale che "sveglio e potrebbe avere voglia di parlare. Si fanno più intense, poi anche dieci chiamate nel giro di due ore appena qualche testata pubblica la propria piccola esclusiva telefonica. Insomma, l'iPhone personale di Donald Trump non smette mai di squillare, perché il suo numero di Palm Beach "diventato il massimo status symbol in una città ossessionata dalla vicinanza al potere e all'influenza.

Va precisato che l'accesso al presidente dipende esclusivamente dal suo umore e dai suoi impegni e ci sono giorni in cui non risponde a nessuna chiamata o riattacca subito in faccia ai suoi interlocutori. In ogni caso, anche se in qualche occasione si "dimostrato infastidito dall'occasionale telefonata, lui e i suoi collaboratori fino ad ora non hanno avuto molto da obiettare. Tanto che, nelle settimane trascorse da quando gli Stati Uniti e Israele hanno avviato le operazioni militari in Iran, Trump ha rilasciato oltre 40 interviste al cellulare. Spesso e volentieri le conversazioni durano pochissimi minuti, al massimo dieci, in quelle che diventano delle piccole esclusive su quanto da lui dichiarato al giornalista di turno. D'altronde le telefonate, a differenza delle conferenze stampa formali, avvengono nel vivo del momento, in risposta a una domanda specifica, posta da un giornalista specifico, con un obiettivo preciso e sotto una particolare pressione temporale, con il presidente che può interrompere la conversazione in qualsiasi istante.

I più alti funzionari della Casa Bianca si sentono spesso frustrati dal fatto che queste reazioni estemporanee, prive di contesto o di un'adeguata riflessione, possano essere trattate con una serietà quasi pari a quella riservata a un'intervista formale concessa nello Studio Ovale.

Il numero a dieci cifre nel primo anno di presidenza Trump 2.0, era un bene prezioso gelosamente custodito dagli amici del presidente e da una manciata di giornalisti che lo utilizzavano con parsimonia. Chiamare il presidente rappresentava un privilegio e un modo per sfoggiare il proprio status: quel genere di mossa capace di conferire un po' di risonanza e di garantire un'immediata

rilevanza ai reporter della Casa Bianca. Negli ultimi mesi, per², sono diventate cos¹ tante le persone che chiamano Trump sul suo iPhone privato che i suoi consiglieri hanno smesso di tenere il conto o provare a filtrare chi pu² e chi non pu² chiamarlo. Quasi nessuna telefonata proviene da un contatto registrato nel dispositivo.

L¹ufficio comunicazioni della Casa Bianca ha cercato, con garbo, di incoraggiare i giornalisti a seguire i canali appropriati per le richieste di intervista, minacciando di cambiare il numero qualora il fenomeno diventasse incontrollabile. Ma, allo stesso tempo, le regole le fa Trump, e, per ora, il presidente non sembra infastidito da tutto ci². ¹Gli piace², dicono le persone vicine a lui.

The Atlantic ha persino riferito che il telefono privato del tycoon di New York sarebbe stato messo in vendita al miglior offerente, tanto che la Casa Bianca ha ricevuto segnalazioni di amministratori delegati disposti a offrire denaro per ottenerlo e di appassionati di criptovalute pronti a scambiarlo con moneta digitale. Nel frattempo, i giornalisti della capitale americana hanno iniziato a intavolare veri e propri scambi tra loro, offrendo i contatti di altri leader mondiali ¹ o talvolta persino quelli di decine di personaggi celebri ¹ pur di riuscire a salvare sul proprio telefono il contatto pi¹ ambito di tutti.

Una delle paure alla West Wing ¹ che qualcuno fornisca a Trump informazioni errate ¹ o gli propini una teoria del complotto ¹ provocando una reazione che i collaboratori saranno poi costretti a disinnescare. Ma c¹ anche la preoccupazione che il presidente sprechi il proprio tempo a rispondere su cose insignificanti, distogliendo l¹attenzione dalle argomentazioni che la Casa Bianca intende promuovere. Tra l¹altro, si racconta che, quando risponde, il presidente sia spesso distratto e non esiti a mettere il vivavoce anche davanti a folti gruppi di persone, chiacchierando in modo disinvolto e divertendosi a prendere in giro i suoi interlocutori. Insomma, Trump non prende queste telefonate cos¹ sul serio. E anche i giornalisti stanno iniziando a rendersi conto della cosa.

Come ha osservato di recente con una certa ironia la testata The Atlantic: ¹Poche di queste interviste hanno avuto un impatto duraturo sulla comprensione che la nazione ha della guerra². Per esempio: in una serie di nove interviste telefoniche riguardanti la guerra in Iran, Trump ha fornito nove risposte diverse e vaghe, offrendo scarsi indizi su quando la Casa Bianca avrebbe effettivamente potuto porre fine al conflitto. Il 28 febbraio ha affermato che la guerra avrebbe potuto concludersi nel giro di due o tre giorni. Il giorno successivo, ha dichiarato alla ABC che, con ogni probabilit¹, ci sarebbero volute in realt¹ quattro o cinque settimane. Il 2 marzo ha detto a Jake Tapper che gli Stati Uniti erano ¹leggermente in anticipo sulla tabella di marcia² rispetto alla finestra temporale di quattro settimane prevista. Tuttavia, appena due giorni pi¹ tardi, ha riferito alla rivista Time che non vi erano ¹limiti di tempo².

Nei circoli giornalistici di Washington, secondo quanto ha potuto riscontrare l¹Adnkronos, le chiamate vengono spesso viste come ¹inutili² e ¹spudorate². Tuttavia, nessuno pu² evitare ¹ una volta ottenuto il numero ¹ di tentare la sorte e vedere se il presidente risponder¹ oppure no. Un¹intervista esclusiva con Trump, anche per pochi secondi e a prescindere dai contenuti, pu² comunque sia accrescere il prestigio di qualsiasi reporter nella capitale americana.

L¹anno scorso, The Atlantic ha riferito che lo staff di Trump lo ha informato che le chiamate effettuate dal suo telefono personale avrebbero potuto verosimilmente essere intercettate da agenzie di intelligence straniere. Ma la cosa non sembra preoccupare the Donald: ¹Il Presidente Trump ¹ il presidente pi¹ trasparente e accessibile della storia, ed ¹ davvero il miglior portavoce di se stesso², ha dichiarato la segretaria stampa della Casa Bianca Karoline Leavitt. ¹La stampa non si stanca mai

di lui, e lui lo sa bene?•. (di Iacopo Luzi)

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 18, 2026

Autore

redazione

default watermark